

“Prelevati dagli hotel e rimpatriati dall’Egitto con la forza”: la denuncia degli attivisti della Global March to Gaza

ilfattoquotidiano.it/2025/06/12/global-march-gaza-attivisti-rimpatriati-egitto-news/8023917

Giusy Baioni

12 Giugno 2025

Ultimo aggiornamento: 16:57

di Giusy Baioni

La denuncia in un video dell'attivista Antonietta Chiodo, anche lei giunta in Egitto per prendere parte all'iniziativa che ha coinvolto manifestanti da 35 Paesi



“Vi chiediamo di aiutarci, **stanno rimpatriando tutti**, sono stati **prelevati gli occidentali dagli alberghi**, sono stati portati via i loro documenti e imbarcati su pullman e aerei come dei delinquenti”. A lanciare l’allarme nella mattinata di giovedì è **Antonietta Chiodo**, portavoce italiana della **Global March to Gaza**, in un videomessaggio inviato alle 8.08: una **marcia pacifica** e nonviolenta organizzata a livello mondiale dal basso, in poche settimane, che ha raccolto adesioni da 52 Paesi e che oggi dovrebbe partire dal **Cairo** in direzione del **valico di Rafah** che separa il Sinai dalla Striscia di Gaza. Lo scopo dichiarato da subito è quello di **contrattare pacificamente** l’apertura del valico per farli entrare. Ma soprattutto si tratta di un gesto globale di solidarietà e vicinanza al popolo palestinese, reso visibile con migliaia di persone che hanno preso ferie dal lavoro, pagato da sole il proprio biglietto aereo e che si sono assunte i rischi del provare ad arrivare là dove i governi occidentali e arabi stanno fallendo. Una carovana via terra è partita già il 9 giugno dalla Tunisia, con pullman, auto e centinaia di attivisti, attraversando la **Libia**. In queste ore gli attivisti della Global March erano pronti a unirsi alla marcia collettiva. E tra i fermati ci sono anche due italiani.

"Attivisti italiani fermati e deportati, molti già rimpatriati": la denuncia della carovana Global Match for Gaza

Nel video-messaggio di denuncia, Chiodo condanna l'azione delle autorità egiziane che sembrano aver accolto le richieste di Israele di fermare gli attivisti diretti a Rafah: "È una totale violazione del diritto internazionale. Ricordiamo le dichiarazioni di ieri del ministro **Katz** che ha dichiarato che non ci saranno **linee rosse** e che utilizzeranno **ogni arma possibile**. Io chiedo a tutti, alla collettività, di prendere una posizione in merito perché ci sarà un massacro al confine, un massacro di arabi. Stanno portando via tutti gli occidentali per non creare incidenti diplomatici con i Paesi che li sostengono. Molte persone sanno ciò che sta accadendo e hanno deciso di partire ugualmente".

Almeno **35 italiani** sono stati fermati e poi rilasciati. Tra loro anche due giovani partiti mercoledì da **Torino**. Si tratta di una 21enne e un 25enne studenti della **scuola Holden**. Si tratta di **Vittoria Antonioli Arduini** e **Andrea Usala** che nelle ultime settimane hanno dato vita insieme ad altri studenti a un presidio permanente in Piazza Castello. "Non ci fanno andare al bagno e non ci fanno prendere da mangiare", è stato il messaggio diffuso da Usala nelle scorse ore quando era già all'aeroporto del Cairo. "Sono riuscito a sentirlo poco fa: è arrivato il console e **l'hanno rilasciato**. Ora sta aspettando il rilascio della sua collega della scuola Holden", ha raccontato **Antioco Usala**, ex sindacalista della Cgil sarda e padre di Andrea. Per quanto ha avuto modo di capire, il figlio non sarebbe destinatario di alcun provvedimento di espulsione. "E' stato semplicemente fermato adesso è arrivato il console ed è stato rilasciato", conclude. Secondo l'agenzia **Ansa**, invece, Arduini è stata rimpatriata insieme ad almeno **altri 7 italiani**. Tra i connazionali rimpatriati, riferisce il sito del *Corriere del Veneto*, ci sono 5 persone residenti in **Veneto**: due uomini, di cui uno di origine palestinese, e tre donne. Alle tre donne, partite dall'aeroporto di Bergamo e giunte al Cairo con il veneto di origine palestinese, sono stati sottratti i passaporti e i telefoni, poi restituiti, e hanno dormito in un'area fuori dello scalo egiziano. Ora sono in viaggio verso **Istanbul** dove prenderanno un volo per tornare a casa. Il quinto, partito da Venezia, sta facendo ritorno in Italia via **Vienna**.

Il 5 giugno la Global March italiana diffondeva un comunicato stampa per ribadire: "Abbiamo sempre spiegato che la marcia sarà pacifica, non intende entrare nella Striscia e raggiungere Gaza, come non intende trasportare aiuti. Il programma prevede invece di raggiungere **Al-Arish**, luogo turistico e di libero accesso, e da lì marciare a piedi per circa 50 km fino a raggiungere il valico di Rafah da cui passano pochissimi aiuti umanitari destinati alla popolazione palestinese stremata. Non soltanto un sostegno simbolico: l'obiettivo è di negoziare l'apertura del terminal con le autorità egiziane, in collaborazione con ong, diplomatici e istituzioni umanitarie in modo pacifico e senza forzare alcuna barriera. Il tratto da Al-Arish, come comunicato ai partecipanti alla marcia, è una **zona militarizzata**, impossibile da attraversare se non con permessi speciali. "A oggi non abbiamo questa autorizzazione – spiegano – In caso di diniego o di blocco abbiamo sempre comunicato che mai forzeremmo la decisione del governo egiziano o dei militari ai checkpoint. Non è nostra intenzione mettere in pericolo le persone che si sono affidate a noi per questa impresa di solidarietà verso i palestinesi. Al momento non esiste una

comunicazione ufficiale da parte delle autorità egiziane né sulle misure di sicurezza, né sull'autorizzazione alla marcia. Gli incontri che alte delegazioni hanno avuto con le ambasciate egiziane sono stati positivi e di apertura all'evento. Con l'augurio che la marcia riceva tutti i permessi necessari”

Mercoledì in Parlamento sono state sollevate pesanti accuse al Ministero degli Esteri guidato da **Antonio Tajani** da parte delle opposizioni, secondo le quali “la **Farnesina**, con un comunicato stampa, ha detto che non fornirà ai nostri cittadini nessuna **assistenza consolare**. Tajani deve venire in Aula per spiegarci questi comunicati stampa vergognosi”, ha detto **Francesco Silvestri** del **Movimento 5 Stelle**, cui ha dato seguito **Valentina Ghio** del **Pd** chiedendo “agire per assicurare la tutela di queste persone”. Il ministero “ha fatto un grave errore perché quelle migliaia di persone non hanno alcuna intenzione di sostituirsi alle ong e hanno sempre spiegato che la marcia sarà pacifica”, ha affermato **Marco Grimaldi** sottolineando che “tutta **Avs** è in marcia per Gaza”. “Anche **Azione** chiede un’informativa urgente al ministro degli Esteri”, le parole del deputato **Fabrizio Benzoni**.

In risposta, la Farnesina ha chiarito che “non c’è stato nessun comunicato” e che il ministero degli Esteri ha diramato solo “un avviso sul sito *Viaggiare sicuri* per ricordare che la zona del Sinai settentrionale è zona militare in cui gli egiziani limitano gli accessi di cittadini internazionali. Chiaramente invece, la Farnesina e in particolare la sua rete consolare in Egitto saranno sempre e comunque impegnate per assistere i cittadini italiani all'estero”. “C’è un funzionario dell’ambasciata e un team del consolato per assistere tutti gli italiani che sono là e interloquire con le autorità locali – ha assicurato questa mattina il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** -, quindi **seguiamo minuto per minuto** con la nostra ambasciata e il nostro consolato la situazione”.

Egitto, italiani pro-Pal al Cairo: 7 rimpatriati, 36 rilasciati

sky tg24.sky.it/mondo/2025/06/12/attivisti-pro-palestina-bloccati-cairo-egitto

12 giu 2025 - 12:13

Oltre allo studente e alla studentessa della scuola Holden di Torino, inizialmente segnalati, diversi attivisti pro-Pal erano stati fermati all'aeroporto egiziano. Fanno parte di una delle numerose delegazioni internazionali fermate "per aver violato le procedure di ingresso nel Paese" e dirette al valico di Rafah per la Global March to Gaza

Sono stati rilasciati 36 attivisti italiani pro Pal che erano stati bloccati all'aeroporto del Cairo, mentre altri 7 sono stati rimpatriati. Erano diretti alla Global march to Gaza verso il valico egiziano di Rafah. Lo hanno riferito gli studenti torinesi Andrea Usala e Vittoria Antonioli Arduini, raggiunti telefonicamente nella capitale egiziana, che sono tra i manifestanti rimessi in libertà. "Ci hanno detto che la marcia non è autorizzata, ma siamo liberi di girare al Cairo", ha spiegato il 25enne Andrea Usala a La Stampa. Oltre ai due studenti italiani della scuola Holden di Torino, diversi manifestanti sono stati bloccati all'aeroporto subito dopo il loro arrivo, senza poter raggiungere i punti di ritrovo per la partenza della marcia internazionale. Lo hanno affermato fonti del movimento "Global March to Gaza Italia".

Israele: "Impedite l'arrivo di attivisti jihadisti"

In una conferenza stampa ieri, gli organizzatori avevano dichiarato che circa 4mila partecipanti provenienti da oltre 40 paesi avevano "prenotato biglietti aerei" per il Cairo, e molti di loro erano già arrivati in Egitto in vista della marcia prevista per venerdì. Secondo l'organizzazione, i partecipanti dovrebbero raggiungere in autobus la città di El-Arish, nella penisola del Sinai, fortemente sorvegliata, prima di percorrere a piedi 50 chilometri verso il confine con Gaza. Lì è previsto che si accamperanno prima di tornare al Cairo il 19 giugno. Israele ha chiesto alle autorità egiziane "di impedire l'arrivo di manifestanti jihadisti al confine tra Egitto e Israele". Tali azioni "metterebbero a repentaglio la sicurezza dei soldati (israeliani) e non saranno consentite", ha affermato il ministro della Difesa Israel Katz.

Egitto: "Qualsiasi delegazione al confine deve ottenere approvazione ufficiale"

In risposta, il ministero degli Esteri egiziano ha affermato che, pur sostenendo gli sforzi per fare "pressione su Israele" affinché revochi il blocco su Gaza, qualsiasi delegazione straniera in visita nella zona di confine deve ottenere l'approvazione attraverso i canali ufficiali. Le autorità egiziane hanno creato una cellula di crisi all'aeroporto internazionale del Cairo "per monitorare l'afflusso di decine di attivisti internazionali in arrivo in Egitto, per esaminarne i visti, autorizzando l'ingresso ad alcune decine di loro e il rimpatrio di altri". In queste ore, infatti, stanno confluendo molte delegazioni all'aeroporto del Cairo, intenzionate a partecipare alla Global march to Gaza. Tra queste, la delegazione italiana. È stato stabilito un coordinamento con il ministero degli Esteri e le compagnie aeree per verificare i visti dei passeggeri in arrivo. Nella mattinata di oggi, 73 attivisti di varie nazionalità sarebbero stati imbarcati per il rimpatrio su un volo diretto all'aeroporto Sabiha di Istanbul.